

L'INTERVISTA



di Felice Sorrentino

CIMITILE - Il professor Carlo Ebanista (nella foto in alto), ordinario di Archeologia cristiana e storia medievale dell'Università del Molise, non è solo tra i massimi esperti del settore ma anche un profondo conoscitore della storia e di ciò che rappresenta il Complesso Basilicale di Cimitile. Da figlio di questa terra e studioso è lui a condurci per mano in un viaggio tutt'altro che virtuale nel sito archeologico.

Patrimonio artistico e culturale non solo di Cimitile, ma dell'Italia intera, cosa rende così rare le Basiliche paleocristiane?

Le basiliche rappresentano un caso davvero singolare nel panorama archeologico perché chi si avvicina allo studio del complesso può contare non solo sulle testimonianze materiali ma anche sulla testimonianza di Paolino di Nola che tra la fine del IV e gli inizi del V secolo fornì una descrizione degli spazi, delle decorazioni, degli arredi liturgici e soprattutto della vita che si svolgeva nelle basiliche e nel monastero ubicato alle porte di Nola, oggi ricadente nel territorio comunale di Cimitile.

Cimitile e Nola sono legate dalla figura di San Paolino che ha un ruolo fondamentale nella storia di questo territorio proprio per il culto di San Felice e la costruzione della basilica a Lui dedicata. È possibile pensare quindi a San Paolino come fondatore dell'attuale Cimitile?

Paolino svolge sicuramente un ruolo di primo piano nella storia del complesso e, più in generale, del territorio circostante. L'aristocratico, originario dell'odierna Bordeaux, dopo la morte del figlioletto Celso, vendette i suoi beni e si trasferì a Cimitile insieme alla moglie Terasia. Giunto a Nola nel 395, Paolino intraprese un vasto progetto di ristrutturazione degli edifici di culto e degli spazi destinati ai pellegrini, provvedendo ad erigere una nuova chiesa, a ripristinare il condotto che portava l'acqua al santuario e a far pavimentare la strada proveniente da Nola. Tutti questi fattori hanno accresciuto la vitalità del

“
Ricordo la visita di Giovanni Paolo II nel 1992: tutti in silenzio

“
È in corso lo studio dei materiali ritrovati durante l'ultimo scavo

IL PROFESSOR CARLO EBANISTA TRA I MASSIMI ESPERTI DEL COMPLESSO

“Non solo San Felice, qui si incrociano tanti destini”

Dalla scoperta della tomba di S. Paolino nel 1955 al lungo percorso di valorizzazione del sito archeologico avviato negli anni Duemila

complesso basilicale determinando lo sviluppo dell'abitato, sorto attorno al santuario di S. Felice, che è ricordato da Paolino già dal 399/400 d.C. e che rappresenta il nucleo originario dell'attuale Cimitile.

Proprio a Cimitile c'è la tomba dello stesso San Paolino.

Come sappiamo dalle fonti, Paolino è stato sepolto accanto a Felice. La sua tomba, dopo essere stata a lungo dimenticata, fu ritrovata nel 1955 dal Soprintendente Gino Chierici, che vicino al sepolcro di Felice portò alla luce due tombe coperte da un'unica lastra. Questa circostanza ha fatto pensare che le sepolture possano aver accolto le spoglie di Paolino e della moglie Terasia, deceduta qualche anno prima. A supporto di questa ipotesi c'è anche la presenza di un recinto di transenne, simile a quello che si trova sul sepolcro di Felice, che venne distrutto per asportare i corpi dei santi dalle tombe sottostanti.

Il famoso campanile, simbolo di Cimitile e delle basiliche, è erroneamente definito nella cultura popolare “primo campanile” della cristianità. A cosa si deve questa impropria definizione?

La definizione si deve al preposito Carlo Guadagni che nella seconda metà del Seicento fece apporre alla base del campanile della basilica di S. Felice un'epigrafe che attribuisce a Paolino l'introduzione delle campane nel culto cristiano, riprendendo un'infondata tradizione che risale alla prima età moderna. Oltre a questa supposizione, gli eruditi locali del Sei e Settecento segnalavano l'esistenza della ‘campana di S. Paolino’ nel campanile della cattedrale di Nola. Ad ogni modo, lo studio del campanile della basilica di S. Felice ha

dimostrato, senza alcun dubbio, che l'edificio è stato realizzato tra la fine del XII secolo e la prima metà del successivo.

Le storie di altri Santi si sono incrociate con il complesso basilicale. Questo conferisce al luogo un'aura di grande spiritualità.

Diversi sono i culti attestati nel complesso, tra questi ricordo innanzitutto quello di S. Calonio, nome che rappresenta una corruzione dialettale di Canone, santo di Atella. Nella cappella a lui dedicata, tra la fine del IX e gli inizi del X secolo furono deposte probabilmente le reliquie di Felice e Paolino, i cui ritratti furono affrescati nelle nicchie sopra i due altari. Un altro culto attestato è quello di S. Faustillo, versione locale di Faustino, santo venerato a Brescia insieme al compagno Giovita. Una fonte del IX secolo ricorda che i due santi subirono il martirio a Brescia, Roma e Napoli, prima di essere decapitati nella città lombarda al tempo dell'imperatore Adriano. Presso la tomba del santo si conservano due capitelli con le immagini e i nomi di S. Felice e S. Faustillo.

Per capire l'importanza del sito cimitilese non si può non menzionare la visita di Papa Giovanni Paolo II il 23 maggio del 1992 che si raccolse in preghiera sulla tomba di San Felice. Lei era presente, ce lo racconta?

All'epoca avevo da poco cominciato a studiare il complesso e fui invitato insieme ad autorevoli archeologi, come la compianta Letizia Pani Ermini, a partecipare alla visita del Papa. Ricordo ancora l'intensità del momento in cui Giovanni Paolo II si raccolse in preghiera dinanzi alle tombe di Felice e Paolino facendo calare sul complesso



un silenzio quasi surreale, se si considera che all'esterno erano assiegate centinaia di persone in attesa del suo passaggio.

Lei è molto legato al suo paese e alla sua storia. Lo testimonia il suo ultimo libro “La ruota della memoria” nel quale ripercorre la storia della sua famiglia e di conseguenza quella di Cimitile. Cosa è cambiato nelle basiliche in quest'ultimo secolo?

Il saggio è scritto a quattro mani con mio fratello Lorenzo per Guida Editori e raccoglie documenti originali e fotografie d'epoca della nostra famiglia, la cui storia è strettamente legata alle vicende migratorie della seconda metà del XIX secolo e soprattutto al dramma dei conflitti mondiali del primo Novecento. L'occasione ci ha offerto la possibilità di raccontare un pezzo di vita di Cimitile, cittadina che a partire dal secondo dopoguerra, con il rilancio industriale dell'agro nolano, ha subito un rapido sviluppo. Questi benefici hanno avuto una ricaduta anche sul complesso soprattutto intorno agli anni 2000, a cominciare dalla creazione dell'An-

tiquarium nel quale è esposta una selezione di reperti che documentano le fasi di visita del santuario dalle origini alle soglie dell'età contemporanea. Da oltre 10 anni il complesso basilicale è tornato, poi, al centro del dibattito archeologico grazie ai Convegni Internazionali sulla tarda antichità e il medioevo che dal 2008 il professore Marcello Rotili ed io organizziamo con l'appoggio di vari enti, tra cui l'Università del Molise, l'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”, la Regione Campania, il Comune di Cimitile e la Fondazione Premio Cimitile che da quasi un quindicennio accoglie gli incontri di studio nell'ambito del Premio Cimitile, finanziando la pubblicazione degli Atti in cui hanno trovato spazio fino ad oggi centinaia di contributi di studiosi italiani e stranieri.

Lei è stato autore di un importante scavo. Ci racconta cosa ha portato alla luce e le emozioni che da cimitilese ha provato?

Tra il 2015 e il 2017 grazie al Progetto di riqualificazione urbana delle aree a margine del santuario di S. Felice, voluto dall'Amministrazione comunale di Cimitile in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica e Belle Arti per l'Area metropolitana di Napoli, ho avuto modo di effettuare uno scavo sul lato destro della basilica nova che Paolino fece costruire agli inizi del V secolo. Le ricerche hanno consentito di riportare alla luce i resti di tre vani annessi alla navata destra, uno solo dei quali è stato integralmente scavato. Attualmente è in corso lo studio dei materiali provenienti dallo scavo che consentirà di procedere presto a una pubblicazione e contribuire così alla conoscenza della basilica nova e più in generale alla valorizzazione del santuario di S. Felice e della nostra città.

